

CONCORSO&SIPOSSI

I 18 DOCUMENTARI IN CONCORSO **LE SIPOSSI**

di **Fabrizio Pesiri**

ANGELI DISTRATTI

di Gianluca Arcopinto (2007, 35mm, col., 72')

Falluja, novembre 2004. Mentre nella città si susseguono bombardamenti e massacri con armi non convenzionali, in una strana stanza alienante si incontrano un soldato americano e una donna irachena. Il soldato, sia pure scosso per l'uccisione da parte del figlio della donna di tre suoi compagni, quando scorge la donna non spara. La donna bendata non costituisce un pericolo. I due parlano, si minacciano, piangono, si confessano, si raccontano, si feriscono. Quando tutto sembra finito e il soldato crede di poter tornare da dove è venuto, la macchina criminale della guerra non risparmierà né la donna né il soldato. La vicenda raccontata, basata su episodi veramente accaduti, è intervallata da materiale di repertorio e da interviste a Simona Torretta, ad un reduce americano pentito, ad un medico arabo che prestava servizio nell'ospedale di Falluja in quei giorni e ad una donna irachena a cui la guerra ha ucciso i due figli.

LA BESA DI LUCE. Oltre la legge del sangue

di Turi Finocchiaro, Nathalie Rossetti (2008, DV-CAM, col., 53')

In Albania, nel 1991 il figlio di Luce è assassinato. Dopo la dittatura comunista di Enver Hoxha, la vendetta è diventata «una forma di giustizia». Luce invece accetta il dialogo con un mediatore di pace mandato dalla famiglia dell'assassino per chiedere la riconciliazione seguendo le regole dell'antico *Kanun* – codice consuetudinario albanese. Un lungo percorso durato otto

anni dove Luce, nutrita dalla fede, convince prima suo marito, poi i suoi figli a non vendicarsi, fino a giungere nel 1999 al « rito di riconciliazione ».

Da allora, una profonda relazione unisce Luce a colui che ha commesso il crimine, s'incontrano, si aiutano e celebrano insieme le loro rispettive feste - il *Bairam* nella famiglia del perdonato che è musulmana e la *Pasqua* a casa di Luce che è cattolica-.

Oggi, Luce è spesso interpellata per aiutare altre famiglie che vivono questo dramma della vendetta e s'impegna con lo stesso spirito d'amore in quest'opera di mediatrice de pace.

BOCCIOLI DI RABBIA. Dieci giorni con Rawa

di Michela Guberti (2007, DV-CAM, col., 51')

Sahar è una donna di RAWA, un "bocciolo di rabbia" pronto a rischiare la vita per combattere il fondamentalismo che paralizza il suo paese. Il suo ruolo nella *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan*, così come il suo nome, è segreto. Il suo volto, sempre parzialmente coperto o in controluce, si indovina soltanto. L'abbiamo seguita in un viaggio fino a Kabul, dove le associate si erano date appuntamento per celebrare l'8 marzo. Il viaggio con Sahar ci spalanca visioni di un Afghanistan sconosciuto: villaggi e periferie di un paese in frantumi, donne e uomini in totale abbandono, esseri umani coraggiosi che, senza l'aiuto di nessuno, si danno da fare per cambiare le cose e costruire un paese migliore. E che, per lo spazio di un viaggio, fanno pensare che un Afghanistan diverso possa esistere.

LE CHIAVI PER IL PARADISO

di Caterina Carone (2007, DV-CAM, col., 48' 58")

Ma di tutti i posti in cui potevo nascere, perchè è successo proprio a Sant'Omero?

Era così strettamente necessario che capitassi femmina e per di più non battezzata

in un luogo tanto religioso?

Le chiavi per il paradiso è un improbabile viaggio alla ricerca di qualcosa in cui credere. Ed è proprio nel luogo delle sue origini, Sant'Omero, minuscolo paesino abruzzese, che la regista decide di fare questo tentativo. Eroi inconsapevoli della sua infanzia, Creola, Leandro ed Angelo, rispettivamente di 77, 89 e 68 anni, tra loro diversissimi, si ritrovano così ad essere i ciceroni di questa ardua e surreale ricerca...

CHIPPERS

di Nino Troiano (2008, DigiBeta, col., 52')

Dublino: “i Chippers”, una comunità di 4.500 Italiani stabilitasi nella capitale da ormai cento anni. Casalattico, Val Di Comino, Frosinone: popolazione d’inverno: 50 abitanti. Cosa hanno in comune una piccola comunità arroccata tra i monti che si affacciano sulla Val Di Comino e la capitale irlandese? Questo documentario racconta di come una piccola comunità di italiani, per lo più provenienti dal piccolo villaggio di Casalattico, nel cuore della Ciociaria, costretta per vicissitudine ad emigrare all’estero, sia riuscita ad esportare una tradizione culinaria tipica anglosassone (il “Fish and Chips”) in Irlanda, tappa finale di un flusso di emigrazione originariamente passato per l’Inghilterra e la Scozia. Una “Success Story” che ha origini ai primi del Novecento. I “Fish and Chips” sono i famosi negozi “take away”, parte integrante della cultura e del tessuto sociale irlandese. Ogni dublinese si reca regolarmente dal proprio “Chipper” di fiducia, che si trova inevitabilmente sotto casa. Questa è una storia davvero unica nel suo genere, perché questa comunità di italiani è riuscita ad imporsi a Dublino al tempo in cui la città, come il resto del paese, versava in un periodo di grave crisi economica.

CODE DI LUCERTOLA

di Valentina Giovanardi (2008, MiniDV, col., 48')

Trent’anni fa, il 13 maggio 1978, venne approvata la legge 180, chiamata anche legge Basaglia, che mise fine all’esistenza dei manicomi in Italia. E’ veramente scomparso il manicomio? L’istituzione che l’ha sostituito è qualcos’altro o è solo il maquillage della vecchia galera per matti? Ancora oggi è possibile che un individuo venga strappato dalla propria quiete domestica e gettato a marcire, imbottito di farmaci, in qualche cantuccio materiato di disperazione e avulso dalla realtà? Quand’è che una vita non è più vita?

Code di lucertola è un viaggio. Un viaggio al termine di una notte maledettamente attuale, un viaggio che prende le mosse da questi interrogativi e si dispiega attraverso storie, volti, corpi martoriati e ingabbiati, luoghi, versi scaturiti da quel che grida e dissente in noi, visioni di un abisso radicato nel nostro essere ancora uomini.

DALLO ZOLFO AL CARBONE

di Luca Vullo (2008, Mini-DV, col., 53')

Il documentario storico e sociale narra, attraverso i protagonisti della migrazione relativa al Patto Italo -Belga del 1946 , la verità di un periodo triste dell'Italia repubblicana e del dramma di tante famiglie che abbandonarono la Sicilia per vivere.

I GIGANTARI. La Calabria tra il quotidiano e il mito

di Ella Pugliese (2008, DV/Super 8, col., 82')

Un re e una regina. Di cartapesta, dai tratti orientali, colori scuri. Potrebbero essere di qui o venire da molto lontano. *U' gigante e a' gigantessa* ballano al suono minaccioso dei tamburi sulle spiagge e nelle piazze di paese mettendo in fuga adulti e bambini. A memoria di vecchio non c'è festa senza giganti in questo lembo di terra propizio ai vaticini, agli sbarchi di popolazioni amiche e barbari invasori. I Giganti rappresentano il legame con la tradizione, ballati dai 'gigantari' di professione, costruiti dalle mani sapienti di artigiani e artisti locali, ricostruiti per gioco e per sfida dai bambini. La vita della gente scorre parallela, tra gesti e abitudini che scandiscono lo scorrere lento del tempo, vecchie e nuove strategie di sopravvivenza ed esercizi di memoria. E poi c'è tanto, tanto lavoro, c'è un sorprendente rigoglio di arte e artigianato in questa Calabria che si racconta con dignità e umore. Intanto, in uno scantinato buio o nel sottoscala umido di un garage, i giganti sonnecchiano aspettando il prossimo ballo.

INDIGENI DELLA REPUBBLICA

di Francesco Conversano e Nene Grignaffini (2007, DigiBeta, col., 50')

Difficoltà di integrazione ed emarginazione: alla base degli scontri nelle *banlieue* parigine c'è una tormentata convivenza tra i francesi e gli immigrati. Tahar Ben Jelloun, giornalista e scrittore di origine marocchina, compie un viaggio nelle difficili condizioni di vita degli immigrati e soprattutto dei loro figli che, pur essendo nati in Francia, non vengono comunque accettati. L'integrazione è impossibile e il dialogo si è interrotto. Una tensione che sfocia nella violenza, come è accaduto nel 2005: Tahar Ben Jelloun: *“Tutto ha avuto inizio il 25 ottobre 2005. La polizia inseguiva due giovani francesi di origine magrebina che, nascosti in una cabina elettrica, sono rimasti folgorati.*

E' stato l'inizio di una tragedia che ha scatenato la reazione di queste periferie, la rivolta della gioventù francese, gioventù che sfortunatamente non e' considerata appartenere alla Francia. Sono i figli degli immigrati. Nella mentalità della popolazione e anche nello spirito degli uomini politici sono considerati come immigrati anche se non hanno fatto il viaggio". Gli immigrati vengono confinati nelle periferie e messi sotto accusa per il dilagare della criminalità. Le condizioni di Clichy-sous-Bois e delle altre periferie parigine non sono cambiate dopo gli incidenti del 2005. Ciò che è cambiata è forse una nuova consapevolezza. Per questo, in Francia, e' nato un collettivo che si chiama "Gli indigeni della Repubblica", per contestare e protestare contro la politica francese in tema di immigrazione.

L'altra faccia dell'immigrazione, in Francia come nel resto d'Europa, e' un mondo che difficilmente accetta le diversità e pagarne le conseguenze sono gli immigrati che arrivati nei paesi europei carichi di sogni e speranze, sono costretti a confrontarsi con una realtà ben diversa. Accettano i lavori più umili, vivono in condizioni disagiate e senza documenti, affrontando giornalmente la paura dei controlli.

Il viaggio arriva fino a Ceuta *enclave* spagnola nel Marocco del Nord, in un centro di accoglienza di immigrati. Qui soggiornano coloro che sono riusciti a superare le mille difficoltà di un viaggio per il quale hanno rischiato più volte la vita. Qui aspettano fiduciosi di poter partire per stabilirsi definitivamente in una nazione europea e costruire il loro futuro. Ma non sanno che quello che li aspetta e' un futuro forse ancora più incerto del passato.

INSC'ALLAH

di Rocco Busi, Sara Pattini (2008, MiniDV, col., 26')

Insc'Allah è un viaggio in una terra lontana, povera, arida e martoriata da guerra, sfruttamento e rassegnazione; ma è anche un viaggio tra le pieghe di questa realtà, dove un gruppo di persone di diverse nazionalità agisce con professionalità e risoluta determinazione per realizzare un progetto ambizioso quanto possibile: un ospedale per la cura gratuita di patologie cardiache, realizzato dall'associazione italiana Emergency a Kahrtum, Sudan.

Le testimonianze del medico italiano, dell'infermiera e della paziente, entrambe sudanesi, generano riflessioni sul Sudan, sull'Africa, su collaborazione e diversità.

L'ITALIA CHIAMÒ

di Leonardo Brogioni, Angelo Miotto, Matteo Scanni (2008, DV/Super 8, col., 82')

Quattro militari italiani che hanno partecipato alle missioni di pace in Bosnia, Kosovo e Iraq cercano un difficile ritorno alla vita dopo essersi ammalati di tumore dormendo nelle caserme bombardate con proiettili all'uranio impoverito. Luca, Emerico, Angelo, Salvatore: quattro storie di solitudine e dignità, intrecciate in un destino che accomuna 2500 soldati colpiti dalla Sindrome dei Balcani, un male che ha già ucciso 164 giovani partiti per servire la divisa. Diario intimo di una generazione che rischia l'estinzione.

NUMERO UNO IN LISTA

di Giacomo Durzi (2008, HDV, col., b/n, 52')

Il documentario nasce dal desiderio, a lungo coltivato, di raccontare una pagina misconosciuta della dolorosa storia del conflitto israelo-palestinese che ha avuto come scenario la città di Roma in un'epoca, gli anni della contestazione, di complessa collocazione storico-politica. Un desiderio che è per me, oltre che volontà di documentare, urgenza personale di approfondire una riflessione sull'argomento, considerate le mie origini palestinesi da parte di padre che mi ha raccontato la storia di Wael Zwaiter, conosciuto nei primi anni in Italia, sin da quand'ero ragazzino. E' quindi volontà, la mia, illustrando le vicende di Zwaiter, di ricostruire un'esperienza di vita comune per tanti giovani esuli palestinesi approdati in Italia come apolidi nei decenni passati. *Giacomo Durzi*

LO STATO DI ECCEZIONE. Processo per Monte Sole 62 anni dopo

di Germano Maccioni (2007, Betacam SP, col., 87')

Il documentario *Lo Stato di eccezione*, oltre a ricordare nel titolo un noto saggio di Giorgio Agamben, ha per oggetto lo svolgimento del processo tenutosi presso il Tribunale Militare di La Spezia, tra il febbraio 2006 e il gennaio 2007, riguardante le responsabilità penali di 17 ex militari tedeschi SS imputati per i delitti perpetrati nell'autunno del 1944 in Italia, durante quella che è considerata una delle più grandi stragi nazifasciste dell'Europa Occidentale: l'eccidio di Monte Sole. La strage avvenne nell'Appennino bolognese, lungo la Linea Gotica, dove un intero Reparto SS, al comando del

Maggiore Walter Reder, uccise centinaia di civili inermi, uomini, donne, infermi, vecchi, bambini.

STRANIERI IN PATRIA

di Roberto Citran, Gianni Ferraretto (2007, DV, col., 51'20")

Stranieri in patria è nato da un desiderio di documentare la sopravvivenza di vere enclavi venete all'interno del territorio nazionale.

Negli anni trenta centinaia di famiglie venete sono state indotte a emigrare per cercare un lavoro. Girando per le campagne della bassa Toscana, in alcune zone del Lazio o addirittura in Sardegna, abbiamo incontrato persone che pur abitando da più di settant'anni fuori dal Veneto (siamo ormai giunti alla terza generazione), si sentono ancora parte di una comunità, mantenendo intatti usi, costumi e lingua. Arborea (Or), Alberese (Gr), Borgo Podgora, Borgo Carso, Borgo Piave e molte altre frazioni della provincia di Latina sono i luoghi più significativi di questa emigrazione.

Il Veneto di quegli anni era una delle regioni più povere d'Italia. La propaganda fascista aveva bisogno di continuo consenso e le bonifiche rappresentavano la possibilità di ottenerlo. C'è stato così un vero esodo, quasi una "deportazione di massa". Circa 35.000 persone sono partite senza sapere cosa li aspettava.

Attraverso le decine di testimonianze raccolte è stato interessante verificare come i protagonisti di quell'esperienza l'hanno vissuta e come la ricordano. Il significato che danno a quell'esodo e come esso abbia condizionato, attraverso loro, le generazioni di oggi. E infine come nelle diverse regioni quest'esperienza ha interagito.

IL TEMPO DEL DOPO. I BALCANI DI PREDRAG MATVEJEVIC

di Graziano Conversano (2007, Beta IMX, col., 50')

Il pellegrinaggio laico dell'intellettuale e scrittore della ex Jugoslavia, Predrag Matvejevic nella sua terra brutalmente divisa e maltrattata dalla storia. L'identità di un popolo deformata dalla lente dei nazionalisti, la visione laica di un paese che aveva confidato tutto nello Stato, e che ora abdica ad una società multireligiosa. E' questo il ritratto dei Balcani, ieri, oggi e domani, che presenta Matvejevic ripercorrendo i luoghi che hanno segnato la sua vita e i suoi ricordi d'infanzia sul vecchio ponte di Mostar abbattuto e poi ricostruito. E il viaggio nel Tempo del dopo da Mostar porta a Sarajevo, la città più colpita nell'ultimo conflitto fino ad arrivare a Zagabria, la città croata che Predrag Matvejevic ha dovuto lasciare in seguito a gravi minacce. E in un paese impoverito dalle

frontiere che in alcuni casi diventano muri, porte chiuse verso un'Europa unita tutto è già successo, un tempo ciclico che solo chi ha vissuto e vive ancora in questa terra può spiegare.

TERRE DI SCHIAVI

di Giuseppe Giannotti (2008, Beta IMX, col., 56')

Che cosa rappresentava la schiavitù nella cultura africana? Come poteva uno schiavo africano diventare re nella sua terra? Quale trasformazione i bianchi, con la loro sete di potere e dominio, hanno determinato? Quali i rapporti tra schiavisti bianchi e schiavisti neri? Che cosa rimane oggi di quel fenomeno? È veramente scomparsa la schiavitù?

A 60 anni dalla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e a 200 anni dall'Abolizione Inglese della Tratta Atlantica dello Schiavismo, il documentario-reportage "Terre di schiavi" ripercorre le origini e l'evoluzione della schiavitù ma soprattutto racconta una delle pagine più drammatiche della storia umana: la "*tratta atlantica*". Dall'inizio del 1500 sino al 1807, infatti, più di dieci milioni di africani, uomini, donne, bambini, sono stati acquistati nei porti del Golfo di Guinea e portati in catene nelle Americhe per lavorare come schiavi nelle piantagioni.

VIDA LOCA

di Stefania Andreotti (2007, MiniDV, col., 24')

"Credo in Dio, così come nella Santa Morte, e sia la benvenuta se dovrò difendere la banda". Non hanno un attimo di esitazione i ragazzini intervistati. Per loro "la famiglia è la banda, la casa è la strada e il cibo è la droga".

"Quando si parla di bande delinquenziali giovanili latinoamericane si parla soprattutto della *Mara Salvatrucha* o *MS13* e della *Barrio 18*", afferma Augusto del Pino, procuratore aggiunto dello Stato del Chiapas, Messico.

Fanno paura a tutti, perché sono giovani, sregolati e in continuo aumento. Un caso di multinazionalizzazione di un fenomeno delinquenziale, come la Mafia. *MS13* e *XV3* esistono con lo stesso nome e le stesse regole dal Salvador agli Stati Uniti.

"Aggrediscono e rapinano i clandestini che cercano di varcare illegalmente la frontiera per raggiungere il sogno americano", spiega Francisco Aceves Verdugo, del *Grupo Beta del Sur* di assistenza ai migranti. "Con quei soldi comprano droga per sé e per rivenderla in piccole dosi, come dettaglianti del narcotraffico".

UN VOLTO FRA LA FOLLA.

Franco Gasparri, appunti, frammenti, ricordi di un ... fotoromanzo italiano
di Stella Gasparri (2008, DV, col., 50')

Chi è Franco Gasparri? Tutti lo ricordano come il bello d'Italia, *l'attore dei fotoromanzi* degli anni 70. Un uomo bellissimo, alto un metro e 90, capelli folti e scuri, grandi occhi verdi e un gran sex appeal. Una persona semplice e genuina, un buon padre e un altrettanto ottimo marito e figlio.